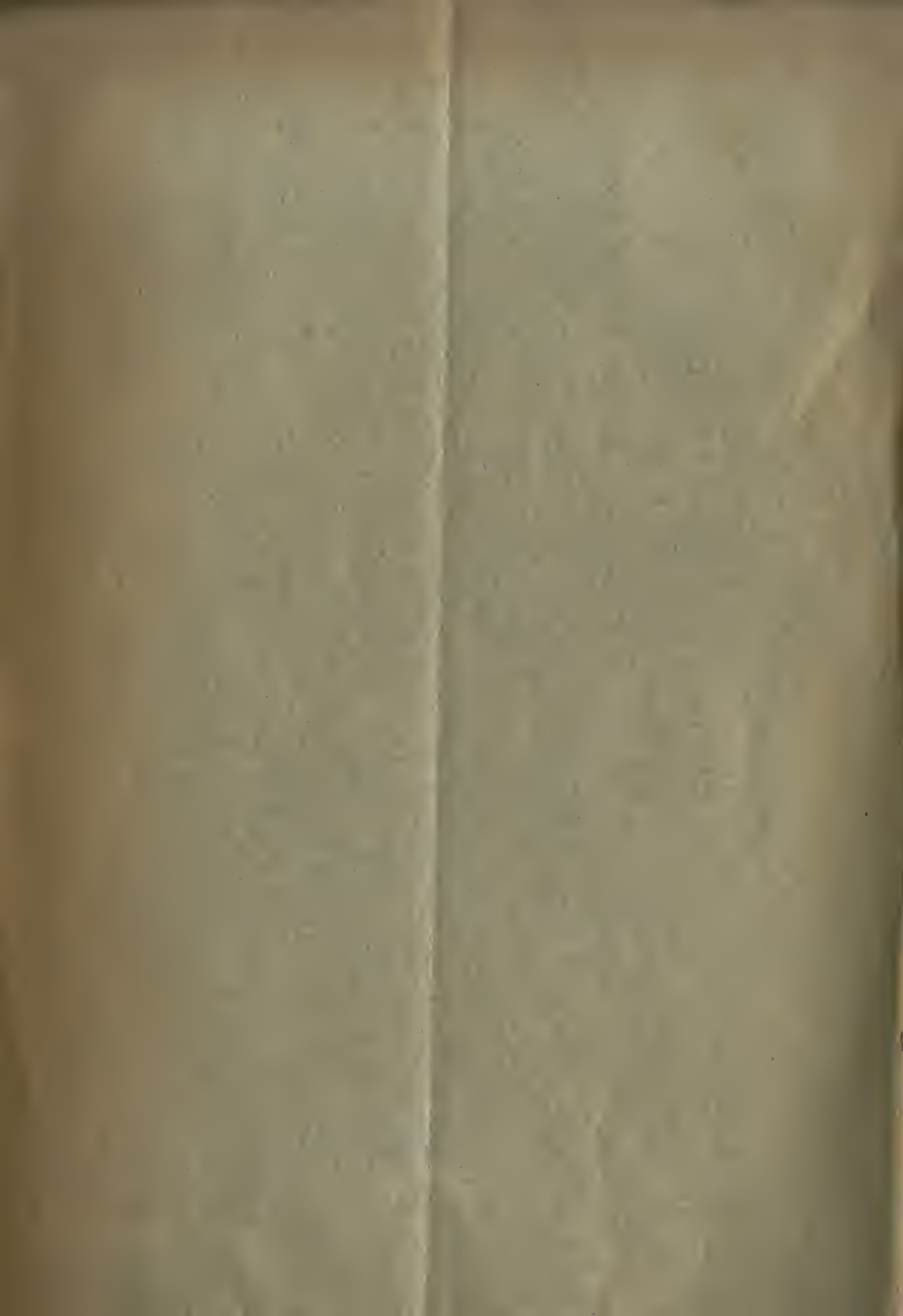
Sulla progettata soppressione

DELLA CATTEDRA E DELL' INSEGNAMENTO DELLA STORIA NATURALE

NEI LICEI DEL REGNO

Considerazioni degli studenti e di alcuni laureati della Facoltà di Scienze naturali del R. Istituto di Studi superiori di Firenze.

Firenze 13 Aprile 1889.

Gli studenti di Scienze naturali del R. Istituto di Studi superiori di Firenze, in unione ad alcuni laureati dell' Istituto medesimo, presa cognizione del progetto di legge sul riordinamento dell' istruzione secondaria (presentato dalla commissione parlamentare), si sono riuniti in adunanza, ed hanno concretato, in merito ad alcune disposizioni di esso, le considerazioni riportate più sotto, che sottopongono all' attenzione del governo e dei legislatori. — Invitano i colleghi ed i laureati delle altre Facoltà di Scienze naturali del Regno ad unirsi alla legale agitazione da essi promossa, e pregano i Professori delle Facoltà universitarie, specialmente mediche e di Scienze, ad appoggiarli.

Gli studenti ed i laureati suddetti, mentre dichiarano di riconoscere l' opportunità di una riforma dell' istruzione secondaria, e mentre dichiarano di astenersi dal giudicare in complesso il presentato progetto di legge, il che sfuggirebbe alla loro competenza, intendono di fermarsi solo sulle progettate disposizioni riguardanti l' insegnamento delle Scienze naturali nei Licei-Ginnasi. Queste progettate disposizioni abolirebbero la cattedra di Storia naturale nei Licei-Ginnasi, e ridurrebbero l' insegnamento a « *rudimenti di Storia naturale e di Igiene* », che si impartirebbero *nel Ginnasio* dall' insegnante di Fisica del Liceo.

Tali disposizioni sembra agli studenti e ai laureati suddetti che rappresentino: 1° Un ingiustificabile attentato alla cultura scientifica del paese, già presso di noi tanto scarsa, e che subirebbe un vergognoso regresso; 2° Una misura illiberale; 3° Una contradizione evidente con ciò che si pratica e si esige circa all' istruzione superiore, e con le tendenze odierne di questa; 4° Un danno irreparabile per numerosi giovani, che alle Scienze

naturali si sono indirizzati, sperando da esse, che rappresentano una delle più nobili manifestazioni dell' attività intellettuale umana e una delle più certe misure del livello intellettuale e scientifico di una nazione, il loro sostentamento. — Tengono a dichiarare gli studenti e i laureati suddetti che questa ultima considerazione di un interesse, pur tanto legittimo, riguardano di ordine secondario, in confronto alle precedenti. E vengono a sommariamente esplicarle.

*
* *

1. — Le suddette progettate disposizioni apporterebbero, ove fossero approvate, un deplorabile regresso nella cultura scientifica del paese, il quale pure, in questo proposito, ha tanto da fare.

È a conoscenza di ogni persona mediocremente istruita che i progressi scientifici fatti dalla società umana in questi ultimi due secoli, hanno in massima parte riguardato le Scienze naturali. Esse si sono continuamente ingigantite, si sono divise in diversi e robusti rami, si sono imposte a chiunque volesse un tantino sollevarsi dal livello medio del sapere.

L' influenza delle Scienze naturali sull' indirizzo religioso, filosofico, sociale, e si può dire anche letterario ed artistico, dell' età nostra è stata non grande, ma massima, ed ha impresso un carattere di robustezza alle manifestazioni filosofiche odierne, insperato per lo avanti. La filosofia positiva, madre di quell'odierno e irresistibile avviamento, che, per citare qualche esempio pratico, anche nel campo degli studii giuridici e sociali, è con tanto ardore oggi seguìto da uomini di preclaro ingegno, è figlia del grande sviluppo presó dalle Scienze naturali ai nostri giorni. — Questa importanza massima dello studio delle Scienze naturali, la fonte dell' odierno indirizzo filosofico, si è talmente imposta, che anche nella *istruzione secondaria classica* èra stata riconosciuta ampiamente. Se infatti si segue lo sviluppo delle disposizioni, che la istruzione secondaria hanno governato in questi ultimi cinquant' anni, si vede il progressivo imporsi dello studio delle Scienze naturali; mentre dapprima tutto riducevasi a studio di rettorica, di vuota metafisica, di latino, adagio adagio lo studio delle Scienze naturali, sotto nome di Storia naturale, si intercalò alle altre materie, e già nei vecchi Licei troviamo nell' ultimo

anno l' insegnamento della Storia naturale. Poi fu riconosciuta la opportunità di accettarla anche al secondo anno. Infine fu questa fondamentale materia di studio ammessa a tutto il Liceo, e poi anche ai due ultimi anni del Ginnasio. Il progresso faceva il suo corso: da un insegnamento nullo si era giustamente arrivati a insegnare per lo spazio di cinque anni la Storia naturale. Già cominciavano a raccogliersi ora evidenti, ottimi frutti dalle razionali disposizioni, che regolavano un insegnamento, il quale, *senza opprimere la intelligenza ed elevarsi troppo dalla elementarità*, sviluppava nei giovani lo spirito di osservazione e di ragionamento positivo, quando ecco che si medita tutto distruggere. Ecco che si pensa uccidere un insegnamento, che è cardinale, e che sarebbe, invece, dovere popolarizzare con tutti i mezzi. Si va in tal modo contro al potente spirito del pensiero moderno, e si medita compiere un misfatto scientifico, del quale neppure il clericalismo il più oscurantista avrebbe osato assumere la responsabilità. Si era giunti a portare con sufficiente efficacia, e con molta utilità, la vivida luce delle Scienze naturali moderne nella nostra istruzione secondaria classica, ed ora si rivogliono le tenebre. Si tenta disfare in un tratto di penna quello che si era dovuto, spinti dalla necessità delle cose, edificare in tanti anni, e che già portava i suoi benefici frutti; da cinque anni l' insegnamento della Storia naturale si vuol ridurre a nulla nei nostri istituti classici, dove molte cose erano superflue, fuor che quello, dove molte opprimevano la mente e spossavano la intelligenza, fuori di quello.

È detto sopra che diventerebbe nullo l' insegnamento della Storia naturale, e il relativo profitto degli allievi, nei corsi classici. Non si ritenga ciò per una esagerazione, solo portata innanzi per fare effetto. Esso insegnamento colle progettate disposizioni *sarebbe tolto dal Liceo*, cioè da quella sede, ove doveva restare, e dove era il sollievo delle giovani intelligenze, e *sarebbe posto al Ginnasio*, sotto l' umile titolo di « rudimenti di Storia naturale e di Igiene » ; sarebbe poi affidato al Professore di Fisica del Liceo: e l' insegnante di questa nobile scienza dovrebbe essere allo stesso tempo fisico, chimico, meteorologista, zoologo, botanico, mineralogista, geologo, ed anche igienista. Ma, si dice: si tratta

di insegnamento elementare; con ciò si dimostra ignorare che un insegnamento elementare è difficile a darsi quanto uno superiore, e richiede ampio corredo scientifico nell' insegnante, trattandosi di Scienze di osservazione, in cui le nozioni o alle scuole elementari o alla Università, devono essere ugualmente esatte. Si mostra ignorare anche che nelle nostre Scienze un insegnamento tanto elementare, da diventare rudimentale, equivale assolutamente al nulla. Ecco che diverrà la Storia naturale insegnata *rudimentalmente* da un Professore *omnibus* a bambini di 12 a 14 anni! A questi bambini poi, giunti adolescenti al Liceo, null' altro per quattro anni! Così si preparano le menti per gli studî universitari! Così si cura la cultura generale! — Quasi si potrebbe dire che meglio sarebbe abolire anche di nome, quel che si rende irrisorio di fatto; poichè certe materie, quali le Scienze naturali, non ammettono di essere in cotal modo profanate e straziate, nè ammettono di essere da disposizioni inattuabili rimpiccolite. — L' insegnamento della Storia naturale nell' istruzione secondaria classica dovrebbe essere, sì, elementare, e può esserlo, e lo era fin qui; ma non deve essere ridotto al nulla, come le progettate disposizioni lo ridurrebbero.

2. — La più che sommaria dimostrazione del regresso scientifico, che si vorrebbe indurre nell' istruzione del paese, non è finita. — Nel Liceo si formano i giovani, che andranno a studiare poi nelle Facoltà mediche, nelle Facoltà di Scienze, in quelle di Filosofia e Lettere, in quelle di Giurisprudenza, e si formano molti di quelli, che andranno per gli impieghi civili. Ora i primi, quelli che studieranno Medicina e Scienze, arriveranno vergognosamente digiuni di ogni elemento di Scienze naturali alla Università, e mentre ora appunto, mercè lo zelo di valorosi giovani insegnanti liceali, gli studenti giungevano alla Università convenientemente preparati, di nuovo i primi anni universitari si vedranno ridotti a condizione di cattivi Licei; gli altri giovani, poi, che si indizzeranno agli studî di Filosofia, Lettere, Giurisprudenza, o agli impieghi civili, mai avranno idea degli elementi delle Scienze naturali, poichè nessuno potrà considerar tali i *rudimenti* loro insegnati si può dir nell' infanzia.

Così una materia, che dovrebbe esser parte integrante della

cultura moderna, men che media, una materia, che costituisce insegnamento scientifico e artistico al tempo istesso, sarà sconosciuta anche a classi sociali addirittura elevate. Nelle nostre scuole classiche si potrà dire di esser tornati ai seminari di un giorno, quando l' astro delle Scienze di osservazione non era ancor sorto. E vi saremo tornati oggi che, specialmente all' estero, in tutte le scuole, dalle commerciali alle militari, in quelle maschili e in quelle femminili, lo insegnamento della Storia naturale è universalmente ammesso e tenuto nel debito pregio!

3. — Potrebbe per avventura qualcuno, ugualmente laico nelle scienze, quanto poco fondato in una sana cultura classica, avere la insipienza di sostenere che in un insegnamento prevalentemente letterario, quale è quello che si deve impartire nei Licei, non è indispensabile un corso di Storia naturale; ma sproposito tanto grossolano al dì d' oggi si combatte da sè. La Storia naturale è insegnamento oltre che scientifico, eminentemente artistico; apre l' animo ugualmente al severo spirito di osservazione, quanto lo educa alla estimazione e alla concezione del bello; fortifica e ingentilisce l' intelletto; fornisce insomma quell' abito di osservatore, di pensatore e di artista, che solo può caratterizzare un perfetto cultore di lettere. Non occorre, tanto sono ovvii e numerosi, richiamare alla memoria esempii, che appoggino quanto si dice. Il sommo Goethe riponeva nel culto della natura e nello studio delle Scienze naturali il fondamento delle sue letterarie creazioni: ed egli fu altrettanto grande filosofo e poeta, quanto fu grande naturalista. E Dante non era forse padrone di tutto ciò che in Scienze naturali si sapeva ai suoi tempi? Ma a che varrebbe moltiplicare gli esempi? Il Redi diceva che letterato si sentiva appunto quando studiava le cose naturali. — A che si giungerebbe con l' attuazione delle progettate disposizioni, circa l' ordinamento dell' istruzione liceale? A questo: che i giovani, che si indirizzerebbero alle lettere, o passando alla Università, o limitandosi a ciò solo, che di esse si studia nell'insegnamento secondario, sempre sarebbero privi di nozioni in quelle Scienze naturali, che non solo costituiscono la base della odierna filosofia, ma che, se sono parte integrante della cultura oggi necessaria ad ogni cittadino, che voglia essere un pocolino intellettualmente

elevato, tanto più indispensabili sono per coloro, che vogliono aver veste di letterato. Che è, infatti, letteratura? È espressione di cultura; diminuendo questa, si indebolisce quella. La ragione della futilità di molte produzioni letterarie moderne (et qui habet aures audiendi, audiat) si può ritrovare appunto nella poca cultura scientifica di certi scrittori.

Per concludere, adunque, gli studenti e i laureati di Scienze naturali di Firenze, considerando l' alta importanza della Storia naturale, trovano che non mai abbastanza vivamente sarà richiamata l' attenzione degli uomini intelligenti, contro disposizioni tanto inconsiderate, quali quelle proposte nel progetto di legge.

4. — Le suaccennate, progettate disposizioni costituirebbero, ove fossero approvate, una misura grandemente illiberale per considerazioni, che facilmente emergono dalle cose dette di sopra. Le Scienze naturali sono state quelle, che hanno dato vita alla odierna filosofia positiva, ed essa al grande movimento liberale, d' indole religiosa, politica e sociale, dei nostri giorni: attentare alla integrità di esse, sia pure nell' istruzione secondaria, è attentare al suddetto progresso, è spezzare la più valida arma nella lotta delle nuove idee contro i resti ancor perniciosi delle antiche.

5. — Le suddette progettate disposizioni costituiscono una contradizione evidente con ciò che si pratica e si cerca nell'istruzione universitaria. Infatti non solo si credè giustamente opportuno di creare le Facoltà di Scienze naturali, ma si tende sempre al loro perfezionamento. Specialmente all' estero, si accrescono cattedre, si scindono quelle esistenti, si esplica l' insegnamento con professori straordinari, con incaricati, con liberi docenti, cui lo stato dà appoggio, si aumentano gabinetti e musei, si fondano stazioni zoologiche, si costituiscono comitati geologici, si sussidiano accademie, che hanno a oggetto le Scienze naturali, si dànno aiuti per perfezionamento a giovani naturalisti. — E nei nostri Licei, là ove la mente dei giovani si forma, là ove si dovrebbe aspirare la prima salutare aura scientifica, si vuole uccidere un insegnamento, che altrove acquista ogni giorno nuovo vigore. Nè vale dire che i Licei non sono Università: il corso degli studii deve essere un filo ininterrotto di nozioni sempre più elevate sì,

ma complete ed esatte tutte. Ed oltre di ciò si deve considerare che dell' istruzione liceale approfittano molti, e dell' universitaria relativamente pochi. — Quanto le progettate disposizioni siano in contradizione con ciò che dagli studenti giustamente si esige nell' istruzione superiore, può dimostrarsi anche in altro modo: infatti non solo si crearono nelle Università le Facoltà di Scienze Naturali, ed uno dei loro scopi si volle che fosse quello di formare buoni insegnanti per l' istruzione secondaria, ma si impedì che insegnasse chi non aveva i titoli legali, e si obbligarono gli studenti di Scienze naturali a frequentare i laboratorî, a dare saggi pratici, a esercitarsi nel magistero. Ed ora, dopo tante belle cose, si riduce al nulla l' insegnamento della Storia naturale nei Licei, e si ritiene che per la cultura generale possa bastare un rudimentale insegnamento impartito a fragili intelligenze di bambini da un insegnante enciclopedico, nel Ginnasio.

6. — Al decoro scientifico del paese sarebbero esiziali le progettate disposizioni. Infatti le Scienze pure, quali le naturali, non possono non essere di quelle che lo Stato direttamente sussidia: esse in altro modo di per loro non fruttano allo studioso. E che sia dovere dei moderni stati curare il proprio decoro scientifico, come curano l' artistico e l' industriale, non ha bisogno di dimostrarsi. L' Italia pur troppo nel sussidio, che dà alla Scienza pura, tiene un posto inferiore alla Germania, alla Francia, all' Inghilterra, agli Stati Uniti, all' Austria, e non è qui finita la lista. La produzione scientifica italiana è fortunatamente, mercè gli sforzi e, spesso, le privazioni, dei cultori di scienza, in continuo aumento, ma pur troppo poco merito ne ha lo Stato; ed ora che si tenta? Si tenta abolire i posti di Professore di Scienze naturali nei Licei, questi *indegni canonicati*, e si tenta diminuire così il numero di quelle persone, che avevano un qualche, benchè modesto, mezzo per studiare e produrre; e la produzione scientifica, che già da diversi anni, nei Licei esisteva, e sempre più si sviluppava, sarà annientata. Con la abolizione delle cattedre di Storia naturale nei Licei grave danno si arrecherebbe anche al reclutamento del personale insegnante delle Università, il quale nei Licei dovrebbe formarsi, e valorosi insegnanti infatti cominciavano a uscirne in questi ultimi tempi.

7. — Le progettate disposizioni costituirebbero un danno irreparabile per numerosi giovani, che alle Scienze naturali si sono indirizzati: infatti molti giovani fino ad oggi si sono dati allo studio di esse Scienze nella speranza di trovare onorato compenso nell' insegnamento liceale; ed oggi si vedrebbero mancare questo mezzo, che per molti era l' unico per campare la vita. Rimarrebbero soli gli Istituti tecnici, ove pure non sarebbe possibile far la intiera carriera. Così si minaccia creare numerosi spostati, là dove potrebbero aversi valorosi e appassionati insegnanti. Non intendono con questo gli studenti e i laureati della Facoltà di Scienze di Firenze aver la assurda pretesa che agli spostati debba pensare lo stato; ma lo stato neppure deve contribuire a crearne; e, per le considerazioni fatte sopra, ai cultori di Scienza pura non può che lo Stato provvedere, se non si vuole che lo studio delle Scienze sia un articolo di lusso, riserbato solo a un numero esiguo di privilegiati.

Per terminare, gli studenti e i laureati della Facoltà di Scienze naturali di Firenze fanno ardenti voti presso il governo e i legislatori perchè dai Licei non sia bandito lo insegnamento della Storia naturale, e non sia abolita la relativa cattedra. Conservando l' insegnamento suddetto, e i relativi programmi, quali oggi sono, ed aggiungendo il progettato insegnamento dell' igiene, si arriverebbe: 1. ad impartire una istruzione della massima entità, senza aggravare la mente dei giovani; 2. a ottenere quel numero minimo di ore di lezione settimanali, che il progetto vuole, perchè il Professore possa percorrere tutti i gradi della carriera. — Si augurano gli studenti e i laureati della Facoltà di Scienze naturali di Firenze che per il bene della cultura scientifica, e per lo scientifico decoro della patria, siano prese in considerazione le loro parole.

IL COMITATO

degli studenti e dei laureati della Facoltà di Scienze naturali di Firenze

FICALBI - FABRINI - DI FRASSINETO - DINO DE ROSSIGNOLI, *Segretario:* Via dei Ginori, 27 Firenze.

Firenze, 13 Aprile 1889.